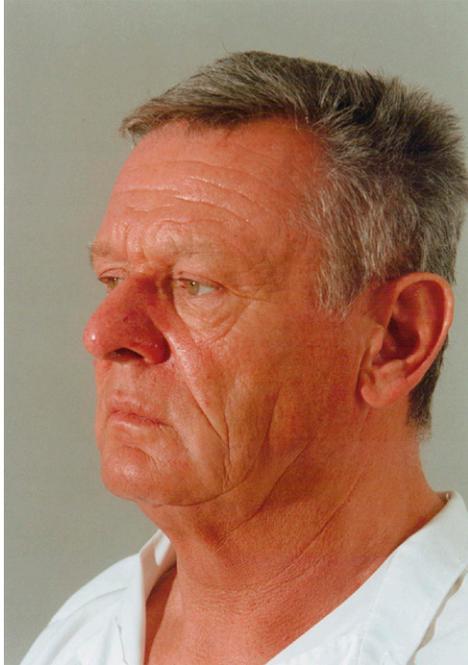


INTERVENTO DI CHIRURGIA ESTETICA SULLA TERRAZZA DI UNA VILLA DI LUSSO A COLOGNY (GE)



PRIMA DELL'OPERAZIONE



DOPO L'OPERAZIONE

Il fatto che, con l'avanzare dell'età, donne e uomini desiderino apparire più giovani è, a mio avviso, un desiderio assolutamente legittimo. Per quanto mi riguarda, non ne faccio mistero e lo condivido pienamente. È sicuramente sbagliato ritenere che a ricorrere alla chirurgia estetica siano soprattutto coloro che non si sentono a proprio agio nella loro pelle. Io amo la vita e dentro di me mi sento giovane e dinamico come quando avevo trent'anni, ma come per tutti quanti, il tempo che passa ha lasciato i suoi segni anche sul mio viso. Le mie amiche hanno tutte tra i 22 e i 36 anni e sono bellissime, come penso di meritarmi. Accanto a loro, mi sono detto, non posso sembrare un nonno. Dovevo fare qualcosa e al più presto possibile.

Come sempre nella mia vita, il mio motto era: solo il meglio è abbastanza per me. Quindi, avrei consentito di far ringiovanire il mio viso solo al miglior chirurgo esistente. Così ho consultato alcuni dei chirurghi delle star negli Stati Uniti e uno in Germania. Durante una vacanza nell'attraente Puerto Banús ho conosciuto una famosa attrice cinematografica. Ero inebriato dalla sua bellezza! Credevo che non avesse più di 35 anni. Ero orgoglioso che avesse accettato spontaneamente il mio invito a cena. A tarda ora mi rivelò il segreto della sua giovinezza. "Non è stato solo merito della natura, ma anche del dott. Burki, che del resto ha già aiutato a ritrovare una nuova giovinezza altre belle donne tra quelle che conosco", mi ha detto divertita. Il risultato era così naturale che non avrei mai pensato che questa bellezza, che sedeva in carne e ossa davanti a me, si fosse sottoposta ad un lifting.

Il giorno dopo ho telefonato a Ginevra e ho fissato un consulto con il dott. Urs Victor Burki. Mi ha convinto immediatamente. Non solo per la sua competenza professionale - mi aveva mostrato tutta una serie di risultati di lifting facciali eccellenti (anche di uomini) - bensì anche per la sua spiccata umanità. Non abbiamo parlato solo di tecniche operatorie, di come si sarebbe svolta l'operazione, di tecniche anestesologiche e di assistenza, bensì anche di igiene. Scoprii presto che il dott. Burki era amico di un mio conoscente, il famoso prof. Julius Hackethal. Lui e Burki conducevano entrambi studi scientifici sul numero di germi nelle sale operatorie. Io mi interessavo da sempre ai progressi della medicina e da quando avevo pensato di sottopormi ad un lifting facciale mi ero informato soprattutto sull'igiene negli ospedali. Era del tutto naturale che il dott. Burki mi raccontasse delle sue operazioni "open air", che aveva eseguito qualche anno prima sulla terrazza di una villa di lusso nel prestigioso quartiere di Coligny, a Ginevra. Proprio quello che desideravo anch'io! L'unica cosa che volevo era non venire sottoposto ad un intervento di ringiovanimento in un ospedale. Il pensiero di espormi al

rischio di un'infezione a causa dei pericolosi germi presenti nella struttura, per sottopormi ad un intervento volontario, mi sembrava decisamente grottesco.

Così è nata l'idea della mia operazione "open air". Tutta la mia vita è stata un susseguirsi di eventi ed esperienze inconsueti. Anche la mia operazione di lifting facciale non poteva essere da meno. Come location per l'operazione non riuscivo ad immaginarmi niente di più bello e di più pazzo del Matterhorn (Cervino); un esempio di fierezza, maestosità, bellezza e di virilità, ammirato in tutto il mondo. Il dott. Burki, alpinista esperto, mi dissuase subito da questa idea, sostenendo che era assolutamente irrealistica. In alternativa, mi propose il Rifugio Hörnli (3260 m), ai piedi della montagna. Il leggendario rifugio del CAS (Club Alpino Svizzero) serve come punto di partenza per scalare il Matterhorn. Famosi alpinisti di tutto il mondo hanno pernottato qui prima di affrontare la scalata di questo 'dente delle Alpi'.

Dopo approfonditi esami medici, il dott. Burki si dichiarò disposto ad eseguire questo intervento, ma prima voleva consultarsi con famosi specialisti in medicina di montagna sugli eventuali rischi sanitari che avrei potuto correre e su misure precauzionali specifiche. Nel frattempo avevo concluso un accordo con la rete televisiva RTL per trasmettere l'intervento in diretta. Il mio intento era di consentire al maggior numero di persone possibile di assistere a questo intervento di lifting facciale mai tentato prima e di iniziare a farle riflettere sul problema delle infezioni nosocomiali nelle sale operatorie convenzionali e sulle nuove strade della chirurgia ambulatoriale. Desideravo anche mostrare a tutti che un intervento di ringiovanimento del viso può essere motivo di felicità e di festa anche durante l'intervento stesso. La felicità favorisce il processo di guarigione e quest'ultimo, nel mio caso, è stato particolarmente rapido.

A causa del protrarsi di condizioni meteo proibitive in alta montagna, il mio intervento non è stato eseguito, come previsto, al Rifugio Hörnli, bensì sulla terrazza di una villa di lusso sul Lago di Ginevra. Un'operazione di appena tre ore, che grazie all'anestesia locale e ad una sedazione dosata in modo perfetto, ho vissuto in stato di semicoscienza e senza il minimo dolore. Anche una volta finito non è stato necessario nessun antidolorifico. Per quasi tutta la durata dell'intervento sono rimasto in contatto con il dott. Burki e il suo team e ho potuto partecipare attivamente all'operazione senza il minimo timore. Sentivo il cinguettio degli uccelli, osservavo ogni tanto le nuvole che attraversavano il cielo blu e gli aerei diretti verso destinazioni lontane.

Già tre giorni dopo l'intervento - che era stato un successo su tutti i fronti - e grazie ad un processo di guarigione sorprendentemente rapido, avevo potuto riprendere la mia attività, ringiovanito di dieci anni. Dopo quest'esperienza molto positiva, di cui sono molto grato al dott. Burki e al suo team, ho deciso di fare di tutto per non andare in ospedale nel caso in cui dovessi venire operato per motivi di salute.

Nella sua professione di chirurgo plastico, il dott. Burki non è solo un tecnico eccellente con uno spiccato senso dell'estetica, ma anche un artista, che modella e scolpisce il viso senza modificarne l'espressione. Nei suoi interventi non c'è nulla di artificiale. Con questo lifting non ho perso la mia identità. Al contrario! Sono sempre io, il buon vecchio Klöti, con l'unica differenza di sembrare ringiovanito di dieci anni e di essere di nuovo circondato da donne giovani. Come uomo, si può forse desiderare qualcosa di meglio?

C'è ancora una cosa che vorrei aggiungere: nel mondo della medicina i 'pionieri' sono pochi. I medici dovrebbero venire incoraggiati dalle istituzioni pubbliche ad intraprendere nuove strade per aiutare la scienza medica a compiere nuovi progressi per il bene dell'umanità.

Albert Klöti

Dasing, Germania - Dicembre 2001

LIFTING FACCIALE PRESSO IL CONSERVATORIO DI GINEVRA



PRIMA DELL'OPERAZIONE



DOPO L'OPERAZIONE

La mia felicità era perfetta quando a quarant'anni ho potuto tenere tra le braccia il mio regalo di compleanno più bello: la bambina che avevo tanto desiderato, Alexa-Fiona. Sposata con un uomo attraente, di sette anni più giovane, all'epoca lavoravo come consulente per la comunicazione al reparto Healthcare e Anti-Aging.

Mi considero una donna anticonformista, spontanea, curiosa, sensuale e passionale. Invecchiare non mi fa paura. La mia intenzione è di rimanere mentalmente attiva anche con l'avanzare dell'età, voglio riscoprire il mondo ogni giorno e continuare ad apprendere cose nuove.

Noi donne spesso abbiamo una considerazione molto critica di noi stesse. Quando ero molto giovane, mi faceva arrabbiare che gli uomini si interessassero più al mio aspetto che alla mia personalità. Invecchiando, invece, i complimenti per il mio aspetto sono diventati quasi un balsamo per la mia anima. Così, quattro anni dopo la nascita di mia figlia, le minuscole rughe nel contorno occhi e la leggera atonicità della pelle hanno iniziato ad infastidirmi. Questi primi, innegabili segni d'invecchiamento contrastavano in modo così aspro con la mia intensa voglia di vivere, che mi sono chiesta: cosa posso fare per ottenere di nuovo un viso fresco e giovane? Forse un lifting facciale?

Quando ho fatto visita per la prima volta al dott. Burki nella sua clinica elegante e decorata con opere preziose per farmi consigliare sul mio progetto, ho capito subito che solo lui avrebbe potuto eseguire il mio lifting al viso. Il dott. Burki è famoso e apprezzato anche fuori dai confini nazionali per i suoi lifting facciali armonici e naturali. Da lui ero nel posto giusto, perché per me era particolarmente importante ottenere un risultato naturale. Inoltre, ero conquistata dalla sua personalità carismatica, dai suoi modi pacati e dalla sua grande empatia. Anche le numerose fotografie di pazienti che si erano sottoposte ad un lifting facciale, che mi aveva mostrato durante questo primo consulto, erano più che convincenti.

Durante uno dei colloqui pre-operatori abbiamo scoperto di essere entrambi grandi appassionati di musica classica. Poiché desideravo che l'operazione venisse eseguita senza ricovero in ospedale e in un bell'ambiente, concordammo che il mio lifting facciale sarebbe avvenuto in una sala concerti. Per l'evento non è stato scelto un giorno qualunque, bensì quello del mio 44. compleanno. Ero entusiasta dell'idea di poter invitare i miei amici e conoscenti ad assistere all'operazione e di consentirgli di ammirare da vicino il ringiovanimento del mio viso.

E perché non davanti ad un vero pubblico? (ho tolto il non) Un'operazione di chirurgia estetica non deve necessariamente venire eseguita in segreto. Il ringiovanimento del mio viso, inoltre, era per me motivo di felicità, anzi un'occasione da festeggiare. Un lifting facciale in coram publicum consente ai presenti non solo di partecipare in diretta all'intero svolgimento dell'operazione, ma anche di superare i pregiudizi e di cancellare timori ingiustificati. Tra il pubblico non c'erano solo gli ospiti che avevo invitato, ma anche personalità importanti, come per esempio il medico e ricercatore musicale John Diamond, le cui opere scientifiche sull'effetto terapeutico della musica sono famose in tutto il mondo.

Subito prima dell'operazione, eseguita sul palco di norma riservato ai concerti, ero sotto i riflettori, con indosso un raffinato abito di gala e, davanti alla telecamera televisiva in funzione, ho spiegato al pubblico perché avevo deciso di far eseguire il mio lifting facciale proprio in una sala concerti. Dopo questa prima entrata sul palco, ci sono tornata un'altra volta, accompagnata da un pianoforte, per prendere posto sul tavolo operatorio. Un'infermiera cinese mi massaggiava i piedi con una delicata pressione, permettendomi di andare incontro all'operazione senza pensieri, fiduciosa e rilassata. Ero in ottime mani, nel vero senso della parola! Durante l'intervento ho continuato a rispondere alle domande dei giornalisti RTL. Nessun dolore, solo un senso di benessere: sentivo che ci si stava prendendo cura di me fin nel più piccolo dettaglio. In particolare, mi ricordo molto bene e con piacere della bellissima musica: 'Sogno' di Robert Schumann, 'Ninna Nanna' di Johannes Brahms, 'Il Cigno' di Camille Saint-Saëns, 'Pene d'amore' di Fritz Kreisler e improvvisazioni al pianoforte e organo. Il dott. Burki aveva scelto i brani adatti ad ogni fase dell'operazione, interpretati da famosi musicisti di professione.

Al termine dell'intervento sono riuscita ad alzarmi in piedi senza fatica e - sempre sul palco - ho persino rilasciato una breve intervista per la TV, per poi congedarmi con qualche parola dai miei ospiti. Sono rimasta piacevolmente sorpresa, quando mi sono guardata nello specchio che mi porgeva una delle assistenti all'operazione. Mi sentivo bene, ero felice e venivo festeggiata come una primadonna. Avevo la sensazione di aver liberato molti dei presenti dalla paura di un'operazione di chirurgia estetica. Mentre il pubblico applaudiva, mi sono improvvisamente ritrovata in mano un bellissimo, enorme mazzo di fiori. È stato un momento magico quando mio marito, che durante tutta l'operazione era rimasto seduto come spettatore in prima fila, è salito sul palco per stringermi teneramente tra le braccia.

Già tre giorni più tardi avevo ripreso, in parte, la mia attività e due settimane dopo l'intervento avevo ricominciato a lavorare a pieno ritmo. Sono entusiasta del risultato. È talmente naturale che nessuno pensa che mi sia sottoposta ad un lifting. Alla domanda di un collega, che mi ha chiesto se fossi stata in un centro di bellezza, ho risposto ridendo: "No, ad un seminario di musica". Da quel momento, tutte le volte che penso al dott. Burki, le mie orecchie iniziano a sentire delle note musicali...

Sento il dovere di esprimere il mio più sincero ringraziamento al dott. Burki per questa straordinaria esperienza, che rimarrà impressa per sempre nel mio cuore e naturalmente anche sul mio volto.

Mi sento più bella oggi di quando avevo trent'anni!

Barbara Rüfenacht

Zurigo, Svizzera - Aprile 2002

OPERAZIONE DI CHIRURGIA ESTETICA SUL GHIACCIAIO LÄNGFLUH



PRIMA DELL'OPERAZIONE

I due lifting facciali eseguiti dal dott. Burki all'aperto e in una sala concerti che avevo seguito in TV mi avevano convinta. Io stessa stavo pensando già da tempo ad un lifting al viso. Questi due impressionanti servizi avevano dato voce al mio desiderio. Anch'io non avevo la minima voglia di sottopormi ad un intervento del genere in ospedale, anche perché ero in ottima salute. Perché non sul Matterhorn (Cervino)? - mi sono chiesta.

Quando mi sono consultata con il dott. Burki, che aveva migliorato la forma del mio naso dieci anni prima, e gli ho proposto il Matterhorn come possibile location per il mio lifting, si è limitato a sorridere. Essendo un alpinista provetto, sapeva naturalmente che la cima del Matterhorn non offriva spazio sufficiente per una simile impresa. Inoltre si doveva tenere conto che il divieto di salire sulla cima giorno dell'operazione avrebbe scatenato una rivoluzione tra gli alpinisti presenti. Anche se avevo seguito in TV l'operazione di Albert Klöti, non sapevo che anche lui avesse espresso il desiderio di far ringiovanire il suo viso sul dente roccioso famoso in tutto il mondo.



DOPO L'OPERAZIONE

In seguito, la scelta cadde sul ghiacciaio Längfluh, tra Monte Rosa e Matterhorn. Una location tra ghiaccio e neve: quest'idea mi piacque subito, perché era originale e in linea con il mio spirito di avventura. La mia decisione non proprio banale di sottopormi ad un'operazione open air mi dava anche la consapevolezza di compiere, da paziente, un'impresa mai tentata prima, che meritava non solo l'attenzione del pubblico, ma anche quella della comunità medica. L'operazione programmata mi offriva soprattutto l'opportunità di trasformare il mio ringiovanimento del viso in qualcosa di speciale e di vivere in quella giornata qualcosa di straordinario, di cui mi sarei sempre ricordata con gioia.

Paura? Non c'è stato un solo attimo in cui ho provato anche solo il più piccolo timore. Nutrivo assoluta fiducia nel dott. Burki e nel suo team. Considero il dott. Burki un chirurgo estetico eccellente, se non addirittura il migliore. Lo ammiro anche per il coraggio con cui difende la sua opinione e continua imperturbato per la sua strada, nonostante le resistenze dei colleghi. Ho apprezzato particolarmente il fatto di aver potuto collaborare attivamente alla pianificazione di questo evento e il fatto che le mie idee e i miei desideri relativi all'ambiente operatorio siano stati ascoltati. Ho anche apprezzato che il dott. Burki

mi abbia sempre tenuta informata fino all'ultimo dettaglio

sullo svolgimento del programma previsto.

Durante l'operazione non ho avvertito il minimo dolore. Nonostante la sedazione sono rimasta abbastanza sveglia e cosciente da godermi il fiabesco paesaggio montano che mi circondava. Questa natura incontaminata mi sembrava il simbolo della bellezza, della purezza e del silenzio, uniti ad una potenza senza fine. È stata un'esperienza incredibile guardare il cielo blu mentre tranquilla, serena e fiduciosa, mi sottoponevo al mio lifting facciale, circondata da un team medico competente, che lavorava in perfetta simbiosi e da un'affascinante guida alpina che si preoccupava della mia sicurezza. Non ho mai avuto neanche la più piccola preoccupazione, ma ho percepito solo il silenzio delle montagne come unica eco dentro di me. Ogni tanto sentivo la voce pacata del dott. Burki che, accompagnato dalla nona sinfonia di Beethoven, proveniente dall'altoparlante che aveva portato con sé, impartiva le sue istruzioni. Sono sensazioni di cui mi ricordo fin nei minimi particolari ancora oggi e che mi riempiono sempre di felicità e di gratitudine.

Ho atteso con impazienza il termine del processo di guarigione per riuscire finalmente a parlare con i miei amici di questo intervento inconsueto. Ma non tutti hanno espresso approvazione, comprensione e consenso per la mia straordinaria esperienza nelle montagne del Vallese. Un lifting a 3500 m di quota è forse tabù? - mi sono chiesta. Poiché i media avevano raccontato di questo evento con evidente interesse, mi riusciva difficile capire chi, fra tutti quelli che mi lanciavano i loro sguardi, ne sapesse qualcosa e chi no. Chi sa del mio lifting si meraviglia ancora oggi della mia audacia e chi invece non ne sa niente si stupisce del mio aspetto "così ben conservato". Dotata di una sana autostima, mi godo con piacere l'effetto delle mie parole, quando rivelo la mia vera età.

In due parole, sarei disposta a ricominciare daccapo con grande entusiasmo e persino senza se e senza ma... Ma grazie all'eccellente lavoro del dott. Burki questo non sarà mai più necessario.

Liliane Inard d'Argence

Nyon, Svizzera - Novembre 2002